

Domenica della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 24 – 28

Luca 10, 38 - 42

1) Orazione iniziale

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 28

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

3) Commento¹ su Lettera ai Colossesi 1, 24 - 28

- **La letizia di Paolo in mezzo alle tribolazioni consiste nel votare se stesso all'annuncio della parola di Dio in mezzo ai pagani.** Egli accetta attraverso la sofferenza, la scelta di Cristo, che lo purifica sempre più, dando al suo cuore spazio allo Spirito Santo. **Le tribolazioni fanno sì che Paolo sia un solo spirito con Cristo** che portano Paolo ad essere un tutt'uno con Cristo fino alla gioia di amare. In questi versetti si capisce l'importanza di Paolo per la chiesa. La sua sofferenza è a favore di Cristo, e quindi della chiesa.

- Dopo aver proclamato uno dei più begli inni dedicati al mistero di Cristo, **Paolo ricorda ai Colossesi che la riconciliazione attuata dal Signore Gesù si è attuata anche nei loro confronti.** I colossesi erano "stranieri e nemici, intenti alle opere cattive", ora sono chiamati a presentarsi "santi, immacolati e irreprensibili" al cospetto di Dio. Perciò devono rimanere "fondati e fermi nella fede" e non allontanarsi dal Vangelo che è stato loro proclamato. Ecco perché nel brano che leggiamo oggi **Paolo presenta le proprie credenziali. In tono leggermente polemico egli ricorda che sta sostenendo un impegno, una sofferenza affinché i cristiani di Colossi restino fermi nella loro fede** e non si lascino sviare da dottrine e da pratiche ascetiche più affascinanti, ma che non hanno l'efficacia della croce di Cristo.

- **24 Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.**

Paolo soffre a causa del lavoro apostolico, ma è felice di questo perché c'è uno scopo. Con il suo lavoro, le sue fatiche, contribuisce a diffondere e a rafforzare la fede in Cristo. Questo versetto è stato oggetto di approfondite riflessioni poiché a un prima lettura sembrerebbe significare che la morte e la risurrezione di Cristo non siano complete in sé, non abbiano abbastanza valore da realizzare la riconciliazione dell'umanità con Dio. In realtà la parola patimenti non significa la sofferenza salvifica sopportata da Cristo per la nostra salvezza, bensì le sofferenze, le tribolazioni che la Chiesa deve sopportare per la sua testimonianza- E' un termine preso dal linguaggio apocalittico e riguarda le sofferenze della fine dei tempi. Nella Chiesa delle origini è stato utilizzato per indicare le persecuzioni dei primi cristiani. **Quindi Paolo partecipando di queste sofferenze aiuta e sostiene la fatica di tutta la Chiesa.**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

● 25 Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio,

In forza della sua vocazione Paolo è diventato ministro, cioè servitore della Chiesa. Egli ha un mandato specifico: portare a compimento la parola di Dio. Ciò si realizza in due sensi. In senso estensivo, cioè missionario, **egli annuncia il vangelo ai pagani fino ai confini della terra.** In senso intensivo, cioè pastorale, conducendo ogni uomo alla perfezione davanti a Dio, attraverso l'esortazione e l'insegnamento.

● 26 il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

La Parola altro non è che il mistero nascosto che è stato rivelato. Il termine mistero ha molta importanza.

E' preso anche questo dalla tradizione apocalittica. **Si tratta di un qualcosa che era nascosto e che adesso per volere di Dio è stato rivelato a un gruppo di privilegiati.** Il mistero è unico e ha in Cristo il suo punto focale, non riguarda più il futuro, ma adesso viene rivelato e si realizza. E' rivelato ai credenti, nella Chiesa, attraverso l'annuncio del Vangelo.

● 27 A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

C'è dunque un annuncio missionario che Dio vuole si svolga, in mezzo alle genti si deve far conoscere che alcuni, i santi, i credenti hanno aderito a questo mistero. Bisogna far conoscere che Cristo abita in loro e manifesterà pienamente in loro la sua gloria.

● 28 È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

A questo dunque **si impegna Paolo, egli annuncia, ammonisce e istruisce i Colossesi impegnando ogni sapienza, perché c'è un itinerario che ogni persona deve percorrere per diventare un uomo perfetto in Cristo.** L'annuncio del Vangelo quindi non si ferma alla semplice proclamazione della parola, ma continua con questo impegno didattico.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

● Il brano di vangelo di oggi è molto conosciuto e molto discusso: a volte si è contrapposto il servizio concreto all'ascolto della parola di Gesù; vediamo un po' se le cose stanno proprio così.

Gesù viene accolto nella casa di Betania da Marta e da sua sorella Maria. La prima si occupa dell'accoglienza concreta dell'ospite e cerca di farla "alla grande", per questo è agitata e preoccupata. **Maria, invece, seduta ai piedi di Gesù, ascolta la sua parola come sua discepola** (è da notare che Gesù, diversamente dai rabbini, si intrattiene ad istruire una donna).

Ad un certo punto Marta, irritata dal fatto che Maria non l'aiuti nelle faccende domestiche, interpella Gesù, in modo un po' scortese, perché dica alla sorella di aiutarla a servire. Gesù rimprovera benevolmente Marta, non tanto per quello che sta facendo, bensì per l'agitazione con cui si sta occupando di ciò che necessita l'accoglienza, e ciò le impedisce di ascoltare il Signore; **Maria, invece, dice Gesù, ha scelto la parte migliore,** la più importante, che non le sarà tolta.

Certamente non dobbiamo interpretare questo brano come se dicesse che il servizio concreto non è necessario e che gli ospiti vanno semplicemente intrattenuti ascoltandoli.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

L'insegnamento dell'episodio è invece ***l'importanza fondamentale dell'ascolto della Parola di Dio***. Il brano non disconosce il valore del servizio, che è importante ed è una carità concreta; il "fare", però, non deve portare ad una preoccupazione eccessiva, altrimenti si diventa come un terreno pieno di spine, in cui il seme della Parola rimane soffocato, secondo l'insegnamento della parabola del seminatore. ***Il servizio deve accompagnarsi all'ascolto della Parola con cuore disponibile, perché essa, cadendo in un terreno buono, possa portare frutto***. Se una persona volesse vivere solo il servizio concreto, correrebbe il serio pericolo di svuotarsi un po' alla volta e quindi di esaurire le motivazioni e le energie. D'altra parte, se l'ascolto fosse solo udire e non ci fosse lo sforzo di mettere in pratica, allora si costruirebbe la propria casa sulla sabbia. Ciascuno esamini se stesso, in quale delle due figure si riconosce maggiormente, per ricavare dal vangelo di oggi indicazioni utili per continuare il proprio cammino.

● ***Marta e Maria, il Signore cerca amici non servi.***

Mentre erano in cammino... una donna di nome Marta lo ospitò nella sua casa. Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, la fatica del dolore di tanti negli occhi. ***Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia.*** Immaginiamo tutta la variopinta carovana raccolta nella stessa stanza: Maria, contro le regole tradizionali, si siede ai piedi dell'amico, e si beve a una a una tutte le sue parole; i discepoli tutt'intorno ascoltano; Marta, la generosa, è sola nella sua cucina, accoccolata al basso focolare addossato alla parete aperta sul cortiletto interno.

Alimenta il fuoco, controlla le pentole, si alza, passa e ripassa davanti al gruppo, a preparare pane e bevande e tavola, lei sola affaccendata per tutti.

Gli ospiti sono come gli angeli alle querce di Mambre e c'è da offrire loro il meglio. ***Marta teme di non farcela, e allora 'si fa avanti', con la libertà che le detta l'amicizia, e s'interpone tra Gesù e la sorella: «dille che mi aiuti!».*** Gesù ha osservato a lungo il suo lavoro, l'ha seguita con gli occhi, ha visto il riverbero della fiamma sul suo volto, ha ascoltato i rumori della stanza accanto, sentito l'odore del fuoco e del cibo quando Marta passava, era come se fosse stato con lei, in cucina. In quel luogo che ci ricorda il nostro corpo, il bisogno del cibo, la lotta per la sopravvivenza, il gusto di cose buone, i nostri piccoli piaceri, e poi *la trasformazione dei doni della terra e del sole, anche lì abita il Signore* (J. Tolentino). La realtà sa di pane, la preghiera sa di casa e di fuoco. ***E Gesù, affettuosamente come si fa con gli amici, chiama Marta e la calma (Marta Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose); non contraddice il cuore generoso ma l'agitazione che la 'distoglie' e le impedisce di vedere di che cosa Gesù abbia davvero bisogno.***

Gesù non sopporta che l'amica sia confinata in un ruolo subalterno di servizi domestici, vorrebbe condividere con lei molto di più: pensieri, sogni, emozioni, sapienza, bellezza, perfino fragilità e paure. ***«Maria ha scelto la parte buona»: Marta non si ferma un minuto, Maria all'opposto è seduta, completamente assorta, occhi liquidi di felicità;*** Marta si agita e non può ascoltare, Maria nel suo apparente *'far niente'* ha messo al centro della casa Gesù, l'amico e il profeta (R. Virgili).

Doveva bruciarle il cuore quel giorno. Ed è diventata, come e prima dei discepoli, vera amica; e poi grembo dove si custodisce e da dove germina il seme della Parola. Perché ***Dio non cerca servi, ma amici*** (Gv 15,15); non cerca persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

● ***L'arte dell'ospitalità.***

L'arte di ospitare: potrebbe essere questo il tema delle letture di oggi. La prima (Genesi 18,1-10) narra di ***Abramo che senza rendersene conto accoglie con ogni premura il suo Dio, ed è ricompensato con la nascita del tanto atteso figlio.*** Il vangelo (Luca 10,38-42) presenta ***Gesù a Betania, in casa di Lazzaro*** (l'amico che poi risuscitò), ***accolto dalle sue sorelle Marta e Maria. Entrambe onoratissime di riceverlo, entrambe preoccupate di offrirgli una degna accoglienza, lo manifestarono però in modo diverso: Marta si fece in quattro nei lavori domestici*** (possiamo immaginarla indaffarata a riordinare la casa, cucinare, imbandire la mensa); ***Maria invece si assunse il compito di tenergli compagnia: "Sedutasi ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola".*** Comodo, deve aver pensato la prima, la quale se ne lamentò: ***"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"***. Richiesta ragionevole, a prima vista; non però agli occhi di Gesù, il quale ne approfittò per lasciarci

un insegnamento di perenne validità: "*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*".

Taluni hanno inteso l'episodio come una contrapposizione tra l'azione concreta, anche buona, e l'ascolto, la meditazione, la preghiera; insomma tra la vita attiva e la vita contemplativa, tra il fare e il pensare, concludendo che Gesù privilegia il secondo. Quando nel Settecento i governi cominciarono a sopprimere i monasteri incamerandone i beni, la motivazione formalmente addotta fu che i monaci e le monache, ritenuti impegnati solo nella preghiera, erano inutili perché privi di una funzione sociale. Quando poi soppressero anche i frati, le suore e le confraternite di laici pur se accanto alla preghiera svolgevano svariate opere di carità, il vero intento divenne palese: indebolire la Chiesa, privandola di uomini e mezzi. Ma quelle decisioni nascevano anche da una motivazione che tuttora qualcuno condivide: l'uomo, dotato di ragione, opera bene, anche a beneficio di altri, senza bisogno di "*perdere tempo*" a pregare.

Una tale fiducia nell'uomo, capace da solo di vivere rettamente, è contraddetta in modo clamoroso dalle cronache quotidiane e dalla comune esperienza. ***Il male dentro e intorno a noi non lo possiamo vincere da soli; tutti abbiamo bisogno di quell'aiuto che unicamente Dio ci può dare. E ce lo dà, tanto quanto ci mettiamo in ascolto di lui***, in sintonia con lui attraverso la riflessione e la preghiera. Anche il bene (di cui pure siamo capaci), perché non sia semplice frutto delle nostre corte vedute, perché non si risolva in un autocompiacimento, deve essere quello di cui Gesù ha dato l'esempio, deve sgorgare dall'amicizia con lui. Questo dicono le sue parole a Marta: ***egli non nega il valore di quello che la donna fa; ne contesta l'eccesso e stabilisce la gerarchia dei valori***. Essere è più importante che fare. Essere in sintonia con lui è più importante anche del fare, apparentemente, per lui o in suo nome.

Gesù dunque non contrappone vita attiva e vita contemplativa, come se pregare fosse da preferire al servizio del prossimo (del resto, anche nella casa di Betania doveva pur esserci chi preparava la cena). ***Il richiamo a Marta è a non affannarsi, a non esaurire il suo impegno in cucina; accogliere un ospite non significa soltanto fare cose per lui, ma anche offrirgli la disponibilità del proprio tempo, della propria attenzione***. Tanto più se l'ospite è il Signore, che accogliamo, magari con gioia, nella "casa" della nostra vita. Ne va della qualità e dell'efficacia di quello che pensiamo di fare per lui. La vita attiva non dev'essere "altro" da quella contemplativa, ma una sua traduzione, come lui stesso in un'altra circostanza (Luca 11,28) ha sintetizzato: "*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa sappia testimoniare nella solidarietà e nella carità la misericordia del Signore per tutta l'umanità ?
- Preghiamo per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché siano prima di tutto discepoli, accolgano il maestro nelle loro vite e diventino così esempi e maestri di vita spirituale ?
- Preghiamo perché tutti i credenti riconoscano il Signore che viene loro incontro e lo sappiano annunciare al mondo con fedeltà e gioia ?
- Preghiamo per i malati che vivono nella loro carne e nel loro spirito la sofferenza e la debolezza, perché siano rafforzati dalla grazia del Signore ?
- La preghiera è diventata per noi una esperienza di dialogo con Dio, come la condividiamo con la Comunità/famiglia?
- Quanto la testimonianza di Cristo ci è di esempio e sostegno nel nostro vivere di tutti i giorni?
- Difficile oggi ospitare uno sconosciuto, ma anche quando apriamo la nostra casa agli altri per condividere ciò che abbiamo, sia di materiale che di spirituale, siamo disposti ad accogliere chi non ci è simpatico, o semplicemente ha idee diverse dalle nostre, come opportunità di scambio e di crescita?
- La sofferenza non piace a nessuno, ma perché essa ci fa comprendere meglio la volontà del Signore?
- Assomigliamo maggiormente a: Abramo, Maria o Marta? Perché?

8) Preghiera : Salmo 14

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Signore, le nostre invocazioni, e fa' che sappiamo tradurle in concreti itinerari di vita spirituale e servizio dei fratelli.